I lavoratori compatti restano vigilanti

Cronaca di Roma

per fermare la mano agli ASSASSINI!

IMPONENTE REAZIONE DELLA CAPITALE ALLA SANGUINOSA STRAGE DI MODENA

Centomila romani ieri a Piazza del Popolo hanno chiesto giustizia per gli assassinati

La fiera e commossa parola del compagno D'Onofrio - Della Seta, Montesi, Lizzadri e Brandani chiedono il rispetto del diritto alla vita e al lavoro - Selve di bandiere e di cartelloni attraverso la città

Ieri, durante le quattro ore di sciopero generale, Roma ha cambiato totalmente il suo abituale aspetto sornione: l'energica e composta protesta delle masse popolari le ha dato una formidabile sveglia, una sveglia di quelle che da molto tempo non riceveva. Anche quei cittadini che non leggono i giornali, che non si interessano di «politica», che vogliono campar «tranquilli» hanno avvertito la gravità di quanto era accaduto a Modena e la vastità della reazione provocata in tutta Italia, anche nella «loro» Roma, dall'ultimo eccidio del governo De Gasperi.

E' avvenuto ieri a Roma quello che il Ministero degli Interni temeva fin dal giorno precedente, allorchè ha cominciato a mandare per le vie pattuglie di agenti in borghese, scortati da jeep armate, per strappare i manifesti bianchi e neri dai muri, togliere dalla vista di tutti il segno di un lutto troppo sanguinante e profondo. E' avvenuto che il popolo romano si è riversato così numeroso, forte e compatto attorno alla manifestazione di Piazza del Popolo, che ha dato luogo a un nuovo, incancellabile episodio politico di grande importanza. Assistendovi, si è avuta la netta sensazione che il 18 aprile fosse cancellato e che la situazione sia oggi matura perchè vengano cancellate anche tutte le conseguenze politiche del 18 aprile. «Non si è mai vista una dimostrazione simile, dal 1946» ha riconosciuto accanto a noi un giornalista dell'*Italia Monarchica*.

Piazza del Popolo era gremita di folla. Una folla viva e fremente che invadeva la piazza e si arrampicava sul Pincio, sui palazzi, sulle rampe. Cinquanta, ottanta, centomila romani, i romani erano lì a portare la loro protesta. Avevano attraversato le piazze e le strade chiuse a lutto, erano passati a testa alta, calmi e disciplinati, davanti a una serie di cordoni di polizia; avevano issato bandiere e cartelli. Bandiere tricolori e rosse: abbrunate. «ANNO SANTO: ANCORA SANGUE»: era la chiara espressione di uno dei primi cartelli entrati nella Piazza. E poi un altro: «Il popolo vuole un nuovo governo di pace, lavoro, giustizia». Il concetto della manifestazione era in queste parole.

Aderivano alla manifestazione non solo gli organismi di sinistra, ma anche la parte sindacale repubblicana (FIL) e l'Unione Commercianti, l'Unione Artigiani, l'Associazione degli Invalidi. Sul palco erano presenti — ed hanno preso la parola — il senatore repubblicano Della Seta, il compagno D'Onofrio, Mario Montesi del Movimento Cristiano per la Pace, il segretario della Camera del Lavoro Brandani, Lizzadri. Impressionante il silenzio della folla, in quel minuto di commemorazione e di cordoglio comune che si usa rivolgere ai caduti nell'adempimento del proprio dovere. Poi il dialogo tra gli oratori e la folla, scandito dalle grida frementi dei cittadini, e due volte interrotto da tali fischi contro il nome del Ministro degli Interni, che anche la sua «faccia di bronzo» avrebbe sicuramente tremato, se fosse stata lì di fronte ai compagni delle sue vittime.

Il senatore Della Seta ha detto che ci si era riuniti: «per denunciare una politica di pura violenza e per ammonire che su questa strada si rovina l'Italia e si uccide la Repubblica».

Montesi, a nome di tutti i cattolici che non si identificano con Scelba e De Gasperi, ha esclamato: «Noi separiamo le nostre mani bianche e pacifiche dalle loro sanguinose e furenti. E le leviamo in un commosso saluto ai morti e giurando di combattere senza tregua fino al giorno della giustizia».

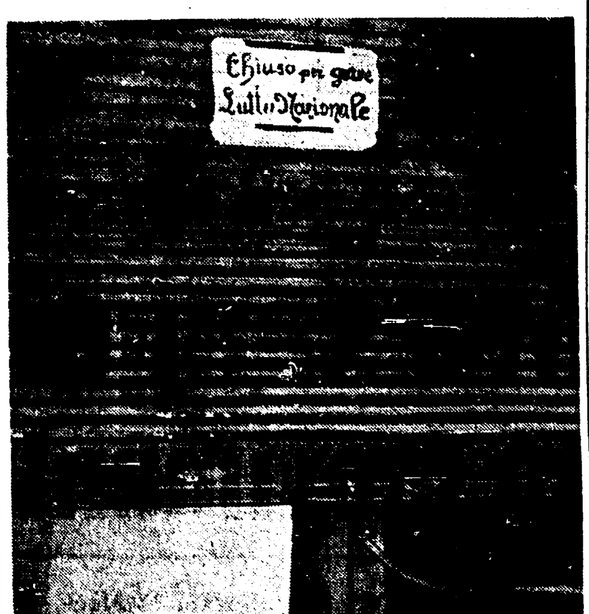
E poi D'Onofrio, acclamatissimo: «Siamo qui anche per abbracciare con maggiore coscienza la causa per la quale essi sono caduti. Nel lotta di liberazione dal fascismo. E' la stessa nostra lotta, quella degli operai di Modena: lotta contro i licenziamenti e le sopraffazioni. E la loro vittoria sarà la nostra vittoria, la vittoria dell'OMI e dell'OMMIR. Noi diciamo agli operai di Modena e a tutti gli operai d'Italia che siamo con loro, pronti a difendere le nostre industrie, la nostra libertà, la democrazia conquistata col nostro sacrificio!».

L'oratore ha polemizzato quindi vivacemente con le affermazioni ipocrite e offensive dei giornali asserviti al governo democristiano: «Speculazione politica?! — egli ha esclamato — Prima incitano ad ammazzare e poi vorrebbero che non si protestasse, nè si rivolgessero omaggi ai caduti! C'è anche chi parla di occupazioni di fabbriche e insinua che i comunisti stanno suscitando un movimento analogo a quello del '21. «Essi mentono spudoratamente — ha esclamato D'Onofrio —: oggi siamo in una situazione completamente nuova: il diritto al lavoro è sancito dalla Costituzione e anche l'occupazione delle fabbriche rientra in questo diritto al lavoro.

Prendendo spunto da un manifesto della Democrazia Cristiana, che, mentre ogni giorno va crescendo lo esercito dei disoccupati e milioni di italiani non sanno come mangiare, vanta per l'Italia il primato nell'abolizione del «tesseramento annonario», D'Onofrio osserva che purtroppo un ben altro primato ha oggi il Governo italiano fra tutti i paesi: quello di avere elevato a sistema e a programma politico lo eccidio dei lavoratori. Questo primato vergognoso — egli dice — noi lo respingiamo e lo combatteremo come lavoratori, come democratici e come italiani. Via i questori e i prefetti fascisti — ha esclamato l'oratore — via gli ufficiali fascisti della polizia, via Scelba dal Ministero degli Interni!». Concludendo, il compagno D'Onofrio ha affermato che il popolo di Roma, il quale ha visto succedersi e cadere tanti regimi e tanti prepotenti, vedrà cadere anche il regime e gli uomini della Democrazia Cristiana. «Non vi è nulla di eterno — ha detto D'Onofrio —, ma vi è una forza che perpetuamente agisce ed ha ragione: la forza del popolo. Il popolo in definitiva saprà sempre farsi giustizia».

Poi Lizzadri e Brandani, hanno aggiunto altre ferme parole: il primo ha ricordato le promesse che Scelba fece nella stessa Piazza del Popolo alla vigilia delle elezioni del 18 aprile — stridente e vergognoso contrasto con gli eccidi e la fame di oggi! E Brandani ha soggiunto che i lavoratori hanno ancora fiducia nella legge espressa dalla Costituzione repubblicana e sapranno imporre la sua osservanza.

In questo modo si è chiusa la manifestazione in Piazza del Popolo. Ma mentre la folla sciamava in corteo verso Piazza Venezia, assumendo ancora in atteggiamento di consapevole fermezza le bandiere e i cartelli, la Celere è passata all'attacco: ma il canto dell'«Inno dei Lavoratori» ha prevalso; non si è lasciato soffocare dal rombo delle jeep e dalla cieca violenza del manganello.



«CHIUSO PER GRAVE LUTTO NAZIONALE» — Cartelli così concepiti sono apparsi ieri su cecine di serrande chiuse o abbassate dei negozi. Oltre il 90 per cento degli esercenti del centro ha dimostrato la sua solidarietà con i lavoratori modenesi; nelle altre zone della città, le percentuali dei negozi chiusi sono state altissime. Era molto tempo che i commercianti romani non manifestavano in maniera così estesa il loro interessamento per le lotte degli altri lavoratori

PIAZZA DEL POPOLO — Un particolare dell'imponente assemblea di ieri: i mòniti di questi cartelloni sono vecchi; Scelba avrebbe dovuto conoscerli bene. Ma ieri i lavoratori hanno detto «basta» agli assassini dei lavoratori. In un altro cartello è leggibile il cordoglio delle madri romane, che ebbero i propri figli assistiti dai lavoratori modenesi

La crisi del governo

LA CAMBIALE DEL 18 APRILE VA IN PROTESTO

Su questo tema si terranno conversazioni popolari alle ore 19,30 nelle seguenti sezioni: OGGI: Appio (Balsimelli), Appio Nuovo (Cavallo), Cavalleggeri (Monferrino), Centocelle (Secondari), Donna Olimpia (A. Cortina) Galliano (Leporatti), Gordiani (Baroni), Laurentina (Lena), Magliana (Scarnati), M. Mario (Mazzei), Monte Sacro (Candeloro), Monti (Antonini), Ostia Antica (Tabanella), P. Mammolo (Vicario), P. Parione (F. Fiore), Prati (M. Michetti), Prenestino (De Finis), Parioli (Antiochia), Portonaccio (Corigliano A.), Portuense (Lapiccirella), Pietralata (Salinari), Quadraro (Franceschelli), Salario (Corigliano Pietro), S. Saba (Sacconi), Testaccio (Limiti), Valle Aurelia (Bruscani), Villa Certosa (Masi), Villaggio Breda (Summa); VENERDI': Casilina; SABATO: Flaminio, Forte Aurelio, Garbatella, Latino Metronio, Ludovisi, Monte Verde, Ponte Milvio; DOMENICA: (ore 9,30) Val Melaina, (ore 15) Acqua Acetosa; LUNEDI': Esquilino.

SANGUINOSI SCONTRI DA LARGO GOLDONI A P. COLONNA

Energica e pronta risposta popolare alle selvagge cariche della Celere

Cittadini che defluivano pacificamente dal comizio aggrediti - La Polizia costretta alla difensiva - Numerosi agenti e cittadini ricoverati all'ospedale

Violenti scontri fra la «Celere» e centinaia di cittadini si sono verificati ieri sera, nel centro della città, al termine del grandioso comizio di protesta tenuto in piazza del Popolo. Verso le 18 e 15, la grande folla che gremiva la piazza ha cominciato lentamente a defluire in ogni direzione. Una grande massa di cittadini si è incolonnata per la via Flaminia, altri sono sfociati al di là del Tevere, altri ancora, bandiere rosse alla testa, si sono pacificamente avviati per il Corso, per via del Babuino e per via Ripetta. La «Celere» aveva evidentemente ricevuto l'ordine (ordine irresponsabile ed inconsulto) di disturbare il pacifico deflusso dei manifestanti dal centro della città verso i quartieri e le borgate periferiche.

Verso le 18,30, infatti, una prima camionetta della «Celere», sbucando da via Condotti, ha tentato di affrontare i cittadini che avevano raggiunto S. Carlo al Corso. Subito dopo altre tre camionette, e poi altre due hanno formato due sbarramenti, il primo quasi davanti all'albergo «Plaza», il secondo nei pressi dell'«Imperiale». Un gruppo di giovani, vessilli rossi spiegati, al canto di «Bandiera Rossa», si è fatto avanti decisamente entrando a contatto con le prime «jeeps». Dopo un attimo di indecisione, l'ufficiale che comandava il reparto ha ordinato agli autisti di far arretrare gli automezzi. Allora tutta la folla si è mossa, superando rapidamente il duplice sbarramento e sommergendo le camionette della Polizia in una marea ondeggiante, dalla quale partivano grida di esecrazione e di sdegno contro il ministro Scelba, principale responsabile del massacro di Modena.

A questo punto, proprio davanti al cinema «Imperiale», alcuni agenti hanno tentato di strappare una bandiera rossa dalle mani di un dimostrante. Il gesto odioso ha dato origine ad una mischia generale, durante la quale cittadini e poliziotti si sono azzuffati in furibondi corpo a corpo. Gli agenti si servivano dei manganelli e dei calci dei mitra; i cittadini, dei pugni e delle aste spezzate delle bandiere e dei cartelli. L'attacco della Polizia veniva rapidamente respinto. La bandiera, lacerata in più punti, tratta in salvo. Poi la folla, galvanizzata dal successo, ed approfittando dello smarrimento e della confusione che dilagava nelle file della «Celere», si è slanciata avanti di corsa, costringendo le «jeep» a fare velocemente marcia indietro fino al caffè «Aragno».

Nella confusione, la camionetta della «Celere» n. 1002, condotta evidentemente da un autista molto maldestro, andava a cozzare contro un autobus «CP», danneggiandolo gravemente. Con grande freddezza, lo autista dell'A.T.A.C. è sceso, ha preso il numero della camionetta investitrice e i nomi dei testimoni, per chiedere alla Questura il risarcimento dei danni.

Davanti al caffè «Aragno», i tafferugli si sono ripetuti con rinnovata violenza. Sotto Palazzo Chigi, intorno al Palazzo della Rinascente, sotto la Galleria, davanti ai telefoni della TETI, cittadini e «Celere» si sono scontrati. Un ufficiale di Polizia e numerosi agenti sono rimasti feriti. Testimoni oculari riferiscono di aver visto cittadini, caricati dalla «Celere», reagire con energia e con coraggio ammirevoli, respingendo con forza le violente polizieske. Numerosi agenti sono usciti assai malconci dalle mischie e si sono dovuti far medicare nelle rispettive caserme. Altri, infine, in borghese, sono stati bastonati per errore dagli stessi colleghi della «Celere». Il vice-questore vicario Della Peruta è stato ripetutamente colpito da un agente imbestialito, che lo aveva scambiato per un cittadino democratico. Davanti alla TETI, alcuni agenti si sono asserragliati contro un disgraziato che portava al collo un braccio ingessato. Il malcapitato è avenuto, ma non per questo gli agenti hanno cessato di colpirlo. Anche il compagno Natoli è stato oggetto di violenze, pur essendosi qualificato.

Un altro episodio molto drammatico si è verificato pochi minuti dopo, allorchè un ragazzo, che aveva raccolto una bandiera caduta, è stato inseguito da tre agenti accecati dall'ira. I tre sono stati immediatamente circondati da una compatta folla di cittadini e costretti a desistere dai loro propositi. Un agente ha avuto l'elmo fracassato da una sonora legnata (molti elmi della «Celere» sono di cartapesta, non di acciaio), ed è caduto svenuto al suolo.

Tra i cittadini colpiti dalle violenze della Polizia si contano numerose donne. Una signora assai ben vestita è stata vista rifugiarsi barcollante negli uffici della TETI con la testa ed il volto intrisi di sangue. Un uomo svenuto sotto le percosse è stato ricoverato nel bar a fianco della «Rinascente». Il grande invalido del lavoro Luigi Loreti, di 43 anni, è stato manganellato a sangue. Due giovani donne sono state violentemente colpite davanti allo «Imperiale». Naturalmente tra i contusi si contano numerose persone che non avevano nulla a che fare con i manifestanti. I frequentatori della Galleria Colonna, gli «habitués» del caffè «Berardo» hanno assaggiato le carezze dei manganelli governativi.

A questo proposito va notato anzi che alcune camionette della «Celere» avevano cominciato a sgombrare piazza Colonna e adiacenze, con i soliti modi brutali, prima ancora che giungessero i manifestanti che defluivano da piazza del Popolo.

Tra tanti episodi di violenza, merita di essere segnalato il gesto di un sottufficiale della «Celere», che ha dato invece prova di molto buon senso. L'episodio è accaduto in piazza S. Lorenzo in Lucina. Un agente, per intimorire due donne, aveva puntato il mitra. Il sottufficiale, con voce tremante di collera, gli ha gridato: «Fermo, non sparare, abbassa quel mitra!» Ecco un sottufficiale che meriterebbe forse di stare in un posto di maggiore responsabilità.

Gli incidenti hanno avuto termine verso le ore 19. I manifestanti superata piazza Colonna, hanno raggiunto piazza Venezia, lanciando grida ostili e sonori fischi all'indirizzo delle redazioni de «Il Tempo» e de «Il Giornale d'Italia», quotidiani che, com'è noto, si sono distinti nel diffamare i Caduti di Modena e tutta la popolazione emiliana.

Il Questore, che, grigio in volto, aveva diretto le «operazioni» stando fermo davanti a Palazzo Chigi, ha dato ordine ai reparti di rientrare in caserma. Solo allora la calma e la tranquillità sono tornate a piazza Colonna, dove però capannelli di cittadini hanno ancora a lungo sostato, commentando gli avvenimenti.

Ed ecco i nomi di quei contusi che si sono fatti medicare a S. Giacomo: Vittorio Ciorba, vice-brigadiere di P. S., ferito dalla «Celere», Emilio Rossi, Francesco Bancher, Salvatore Russo, Alfredo Baratta, in gravi condizioni, ricoverato perchè malato di cuore, Luigi Lorch e Francesco Leoni. A S. Giovanni è stato medicato tale Salvatore Zangari.

Molti altri hanno preferito non recarsi negli ospedali. I «celerini», come abbiamo detto, sono stati medicati in caserma.

Sono stati effettuati nove fermi. Due persone sono state trattenute sotto la nota e tradizionale accusa di violenza e resistenza alla forza pubblica.

PER QUATTRO ORE IERI LA CITTA' HA MUTATO ASPETTO

Tram fermi, saracinesche abbassate e stabilimenti chiusi in segno di lutto

"Ariston" in tenuta notturna - Un fazzoletto sporco di moccio e di lacrime - Un "acino" borbottone e un telegramma troppo lungo

Fin dalle 15 di ieri pomeriggio, ora in cui siamo usciti di casa dopo aver dormito meno del solito per via del noto incidente occorso la notte precedente ad alcuni compagni della Cronaca, la città aveva assunto il caratteristico aspetto delle grandi occasioni. Cittadini che camminavano a gruppi; gruppi di cittadini fermi dinanzi alle edicole; grappoli più pesanti di cittadini appesi ai predellini dei tram e dei filobus. I negozi avevano tutta l'aria di rimanersene chiusi; l'Unione dei Commercianti aveva infatti aderito all'invito della Camera del Lavoro e aveva dato disposizioni che i commessi se ne andassero a cuor leggero ad unire la propria alla protesta di tutti i lavoratori romani. Per Via Po, Via Salaria e Piazza Fiume, già a quell'ora, molti erano i negozi con le saracinesche abbassate; «Ariston» si era messo addirittura in tenuta notturna: al centro, fatta eccezione della «Rinascente» e di «Standa», tutto chiuso.

• • •

Contemporaneamente, in altre parti della città, alla periferia, le macchine degli stabilimenti, le carrucole dei cantieri edili, le fiamme ossidriche delle officine e dei depositi tramviari si erano fermate, avevano smesso il loro consueto ronzio e gli operai stavano uscendo a colonne e colonne, bandiere in testa, e avevano cominciato a dirigersi verso Piazza del Popolo.

• • •

Bandiere rosse abbrunate, bandiere tricolori, cartelloni sbucavano da ogni angolo di strada si fermavano un po' nelle piazze si univano ad altre bandiere e ad altri cartelloni e riprendevano con passo più lesto la via del comizio.

Solo dai Mercati Generali non era uscito nessuno: dai cancelli chiusi fin dal mattino non poteva che non uscire nessuno; il movimento era già da tempo paralizzato, i facchini, gli scaricatori, i pesatori, i rivenditori, i produttori, i commissionari, i trasportatori, tutti si erano astenuti dal lavoro e ognuno partiva dai punti più diversi della città, dalle case proprie, alla volta del luogo d'appuntamento.

• • •

Un acino del grappolo del nostro tram era costituito da un signore che borbottava, ma non troppo; non era riuscito — diceva — ad una certa ora del giorno a trovare nemmeno un taxi; i taxisti, infatti, avevano iniziato i loro turni di lavoro con un'ora di ritardo e c'era stata, per un certo periodo di tempo, una rarefazione di macchine. Borbottava, il povero acino; ma non troppo.

Sulla piattaforma c'era un uomo, dall'aspetto operaio, che portava per mano un ragazzetto che voleva avere una quindicina d'anni. Come si chiamava? — chiedeva l'uomo al ragazzetto, che di tanto in tanto tirava dalla tasca un fazzolettone sporco e si dava una grossa soffiata al naso. E il ragazzetto rispondeva, diceva un nome che non potevamo capire per il tintolare del tram, oppresso da tanta calca. Diceva — questo potevamo capirlo dal tono della voce e da quel fazzoletto umido di lacrime e moccio — il nome di uno che aveva conosciuto a Modena, qualche anno fa; il nome di uno che lo aveva sfamato, spogliato degli stracci che aveva indosso; col suo affanno, il tram sembrava che anche lui, insieme al suo conducente e al suo fattorino, volesse prender parte al dolore del ragazzetto e di tutti i viaggiatori.

• • •

Ma poi anche il tram si è fermato la sua soddisfazione e ha potuto placare il suo affanno. Alle 17 30 spaccate si è fermato là dove si trovava e nessuno ha potuto più muoverlo fino a un'ora dopo.

• • •

Ieri anche le linee celeri si sono fermate. Si vede che anche gli autisti dei pullman di lusso si sono passata la mano sulla coscienza e hanno pensato che un giorno o l'altro avrebbe potuto toccare pure a loro e non hanno fatto i crumiri, come sempre; si sono finalmente ricordati che anche loro sono lavoratori come gli altri; che anche loro sono in pericolo come gli altri; che anche loro hanno diritto a una vita migliore e che la vita migliore la si conquista con la lotta e non servendo chi li opprime, anche se non lo fa «sentire», come fa con gli altri.

• • •

Le donne erano ineguagliabili: commoventi le madri che si erano portate appresso fin dalle più lontane borgate, le creature in braccio perchè non sapevano a chi lasciarle e non volevano rinunciare a dire in Piazza del Popolo anche il loro «basta» agli assassini. In mattinata in quasi tutti i mercatini, una di esse aveva tenuto un comizio; folti gruppi avevano spedito il loro telegramma ad Einaudi perchè anche lui dica il suo «basta». Al Quadraro, l'ufficiale postale di Via dei Quintili si è rifiutato di inoltrarlo perchè «troppo lungo»...

• • •

A sera, la «Celere» ha tentato di ripetere le sue gesta; ed in parte c'è riuscita. Ma poco prima, anche a Piazza del Popolo i lavoratori avevano detto il loro «basta» e hanno mantenuto la promessa.

• • •

I lavoratori, modenesi napoletani, romani non intendono più «abboccare». E ieri sera non hanno abboccato.

L'Osservatore

PALAZZO CHIGI, IERI ALLE 18,30: uomini ululanti si slanciano contro inermi cittadini; a destra è visibile una bandiera rossa, agognato bottino degli sbirri, che i comunisti hanno saputo difendere, respingendo energicamente gli attacchi rabbiosi

Per iniziativa di alcune mamme, che ebbero i loro bambini assistiti dalle famiglie dei lavoratori modenesi è stato scritto un messaggio al Presidente della Repubblica per ottenere la punizione dei responsabili del recente massacro. Tutte le altre mamme che vogliono sottoscrivere il messaggio possono passare presso la nostra redazione domani dalle ore 17 alle ore 19,30

Osservatorio

Oggi non abbiamo molto da «osservare» in Cronaca: ci basta leggere la Cronaca.

CONVOCAZIONI DI PARTITO

GIOVEDI'

Enti locali - I compagni del C.D. dell'UPDEL alle 17 in Fed.

Bancari - I comp. del C.D. alle 19 in Fed.

Pastai e Mugnai-(Biondi, Gemavi, Baltaci, Pastanella): I comp. delle CI e del com. cell. alle 18 in Federazione.

Gli addetti stampa di Sez. in Federazione per ritirare la stampa periodica.

VENERDI'

Legno - Comp. CDS e CI e com. cell. alle 18,30 in Federazione.

Tesoreria - I comp. alle 17 in Federazione.

Ospedalieri - I comp. del CDS alle 19 in

FEDERAZIONE GIOVANILE

GIOVEDI'

I comp. delle Sez. che si debbono recare in provincia alle 18 in Fed.

Le responsabili delle sez. sco. che debbono recarsi in provincia, alle ore 15.30 in Federazione: Monte Sacro, Parioli, Testaccio, Trastevere, Giuliano-Dalmazia, Tiburtino, S. Saba, Cavalleggeri, Colonna, Valle Aurelia.

Le ragazze del gruppo ginnico alle 15.30 alla Sez. Ponte Parione.

CONVOCAZIONI A.N.P.I.

Settimo. Italia - Oggi alle 20 in V. Catacalo, 3, assemblea dei partigiani, patrioti e amici.

Spettacoli

TEATRI

ARTI: ore 21: comp. Scelzo, Pasi, Perelli: «La Presidentessa» — **ATENEO:** prossima apertura con «Le jeune Theatre de Bruxelles» — **ELISEO:** ore 17: comp. De Filippo: «Uomo e Galantuomo» — **QUATTRO FONTANE:** ore 17 e 21: comp. Renato Maddalena: «Via col tempo» di Mac Amendola — **QUIRINO:** ore 21: Spettacoli R.P.: «Que veda?» — **SATIRI:** ore 21: comp. stabile: «Tignola» in favore di San Benedetto — **VALLE:** ore 21: comp. di Nino Taranto: «Appuntamento in palcoscenico».

VARIETA'

A.B.C.: La vedova allegra e riv. — **ALHAMBRA:** Capitan Furia e comp. Quirici — **ALTIERI:** Il 13 non risponde e riv. — **AMBRA:** Scarpette rosse e riv. — **LA FENICE:** Lo strano Mr. Jones — **LAMARMORA:** Alibi di Satana — **MANZONI:** Monaca Santa e comp. Riento — **NUOVO:** Questo mondo è meraviglioso e riv. — **PRINCIPE:** Ladri di biciclette e riv. — **TIVOLI:** Il grande campione e riv.

CINEMA

Acquario: Spose contro assegno — **Adriacine:** I tornadoz — **Adriano:** Il terzo uomo — **Alba:** Il verdetto — **Aletone:** La storia di Pearl White — **Ambasciatori:** La signora in ermellino — **Apollo:** Il valser dell'imperatore — **Apollo Monteverde:** Captain Blood — **Appio:** Il grande campione — **Arcobaleno:** Christopher Columbus — **Arenula:** Terso delitto — **Asteria:** Il grande campione — **Astra:** La storia di Pearl White — **Atlante:** Capitano di Castiglia — **Attualità:** Come scoperse l'America — **Augustus:** Se fossi deputato — **Aurora:** Avventura all'Avana — **Ausonia:** L'uomo dei miei sogni — **Barberini:** Il terzo uomo — **Bologna:** Il fantasma di mezzanotte — **Brancaccio:** Gli affari di suo marito — **Capitol:** Al diavolo la celebrità — **Capranica:** Il lupo della Sila — **Capranichetta:** Il lupo della Sila (16,15, 18,45, 21,45) — **Castello:** Arco di trionfo — **Centrale:** Mi piace quella bionda — **Cine-Star:** Il terrore corre sul filo — **Clodio:** Spade insanguinate — **Colà di Rienzo:** Il grande campione — **Colonna:** Sirène invisibili — **Colosseo:** Pancho il messicano — **Corso:** Al diavolo la celebrità — **Cristallo:** Incontro senza domani — **Delle Maschere:** Totò le Mokè — **Delle Province:** Bona città aperta — **Delle Vittorie:** La quercia dei Giganti — **Del Vascello:** Torneral — **Diana:** Chi sono le donne — **Doria:** Il cervello di Frankenstein — **Edera:** Il valser dell'imperatore — **Esquilino:** Nessuno mi crederà - Mr. Winkle va alla guerra — **Europa:** Il lupo della Sila — **Excelsior:** La famiglia Stoddard — **Farnese:** Intrighi in oriente — **Fiamma:** Biancaneve e i sette nani — **Fiamma:** Sposa contro assegno — **Fogliano:** La bella imprudente — **Folgore:** L'uomo dal guanto grigio — **Fontana:** Furia nel deserto — **Fontana di Trevi:** Riso amaro — **Galleria:** Preda nera — **Giulio Cesare:** Scandalo internazionale — **Golden:** Il terrore corre sul filo — **Imperiale:** Vecchia California (dalle 10,30 antimeridiane) — **Induno:** Torna a Napoli — **Iris:** Sogni proibiti — **Italia:** Il fantasma di mezzanotte — **Massimo:** Così sono le donne — **Massimo:** Addio all'esercito — **Metropolitan:** Biancaneve e i sette nani — **Modarno:** Vecchia California — **Moderno:** Sala A: Parola di stelle; Sala B: Totò le Mokè — **Moderno:** Le donne erano sole — **Odeon:** Sangue sulla luna — **Odescalchi:** La quercia dei giganti — **Olympia:** Notte e dì — **Orfeo:** Torna a Napoli — **Ottaviano:** Sotto il sole di Roma — **Palazzo:** Moneta insanguinata — **Palazzo Sistina:** Il figlio di Lassi — **Palestrina:** Totò le Mokè — **Parioli:** La signora in ermellino — **Planetario:** I forzati della gloria — **Plaza:** Gli amori di Carmen — **Prati:** Scarabanda tragica — **Quadraro:** La signora è servita — **Quirinale:** Il grande campione — **Quirinetta:** «Storm in a teacup» (17, 19,15, 21,45) — **Remuria:** Il diavolo con le ali — **Rex:** La rosa di Bagdad — **Ritz:** Amore sotto i tetti — **Roma:** Ultimo dei King Kong — **Rubino:** Vagabondo della foresta — **Salario:** Per te ho ucciso — **Sala Umberto:** Desperados — **Salone Margherita:** Notte e dì — **Savoia:** Gli affari di suo marito — **Smeraldo:** Il sortilegio delle Amazzoni — **Splendore:** Totò cerca casa — **Stadium:** Odio di sangue — **Supercinema:** Il terzo uomo — **Tirreno:** Torna a Napoli — **Trianon:** Atlantide — **Trieste:** Messaggio a Garcia — **Tuscolo:** I cari parenti — **Ventun Aprile:** Capitano di Castiglia — **Verbano:** La storia di Pearl White — **Vittoria:** Destino di Manhattan — **Vittoria Giampino:** Ultim'ora.

RIDUZIONI E.N.A.L.: Altieri, Ambra, Iaricelli, Centrale, Cristallo, Piquilino, Flaminio, Italia, Massimo, Apollo.

RADIO

RETE ROSSA - 11: Mus. rich. — 12.25: Canzoni — 13.26: Orch. Donadio — 14.30: Orch. Mojetta — 17: Pomeriggio Musicale — 18: Orch. Cetra — 18.50: «Il Marchese di Roccaverdina» di L. Capuana — 21.05: «Mondi celesti e infernali» di G. F. Malipiero — 22.30: Orch. Argento — 23.30: Ballo.

RETE AZZURRA - Ore 13.26: Orch. Segurini — 18: Orientamenti di musica contemporanea — 19: La vedetta della settimana — 20.33: Orchestra Ferrari e vi parla Alberto Sordi — 21.15: «Un uomo da rifare» tre atti di L. Chiarelli — 23.30: Notiziario dell'astronave.

PICCOLA CRONACA

OGGI, GIOVEDI' 12 GENNAIO, San Modesto. Il sole si leva alle 8.08 e tramonta alle ore 16.56. — Durata del giorno, ore 8.53 — Nel 1764 Cesare Beccaria pubblicava il suo libro «Dei delitti e delle pene» nel quale si chiede l'abolizione della pena di morte. Nel 1848, il popolo palermitano si sollevava contro il governo borbonico.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO - Nati: maschi 52, femmine 44; nati morti 2. Morti: maschi 29, femmine 21. Matrimoni 30.

BOLLETTINO METEOROLOGICO - Temperatura minima e massima di ieri: 3.3-14.7. Per oggi è previsto tempo buono e temperatura stazionaria.

FILM VISIBILI - «Ladri di biciclette» al Principe; «Il grande campione» al Volturno; Appio, Astoria, Cola di Rienzo, Quirinale; «La storia di Pearl White» all'Astra, Alcyone, Verbano; «Stricnie invisibili» al Colosseo; «Roma città aperta» al Delle Provincie; «Sotto il sole di Roma» all'Ottaviano; «I forzati della gloria» al Planetario.

GLI AGIT-PROP IN GALERA - In verità allo episodio di squadrismo democristiano, compiuto ieri notte in via IV Novembre, il dott. Orlena, dirigente dell'Ufficio Politico della Questura Centrale, ha dichiarato che due degli attaccabini sopraggiunti sono stati denunciati all'A.G. per illecito abuso di emblemi non ufficiali e per minoro a mano armata. Essi sono il quarantenne Luigi Testa, mutilato, abitante in via Appia Nuova 486, il quale ha minacciato con la pistola i quattro giornalisti democratici, e Sergio Pisti, colui che teneva la sprangata di ferro.

SUICIDIO COL GAS - Questa notte, verso le ore 2, tale Ornete Barbara, abitante in via dei Mille 41, è stato ricoverato cadavere dai Vigili del Fuoco nella sua abitazione invasa dal gas. I vigili sono stati avvertiti dai familiari. E' accertato che si tratta di suicidio. Sono in corso indagini da parte del Comando sanitario Viminale.

Ambedue sono stati trasferiti alle carceri di Regina Coeli. Tutti gli attaccabini appartengono al comitato romano della D.C. I manifesti erano stati distribuiti loro dalla SPES, a quanto essi stessi hanno dichiarato ieri sotto.

I RAGAZZI DI MONTEVERDE IN TRIBUNALE - Il processo dei 15 ragazzi che si divertirono in una capanna di Monteverde Vecchio, per commettere atti di cosiddetta «goliardia», sta per concludersi. Nell'udienza di ieri il P.M. ha chiesto per il maggiorenne Livio Cristoferi, di 20 anni, la condanna a dieci mesi di reclusione. Per gli altri — tutti minori di 18 anni — ha chiesto l'internamento in casa di correzione per un periodo non inferiore ai 3 anni.

UN BIMBO UCCISO DA UN'ESPLOSIONE - Alle 17, alla Circonvallazione Clodia, all'altezza n. 84, mentre giocavano con una bomba a mano, per l'esplosione della stessa, rimanevano feriti cinque bambini, tutti ricoverati a S. Giovanni: Vittorio Cedrone di anni 13, il quale decedeva alle 18; Fernando Micarelli, di 12 anni, il quale versa in pericolo di vita, Alberto Scacchia, di 9 anni; Gabriele Ordonzo, di 12 anni; Mario Montreglossano di 9 anni.

UNA SCOMPARSA SUBITA DURANTE LA RIPRESA DI UN FILM - Verso le 12 di ieri, Domenico Orsini, di 27 anni, abitante in via Vicenza 262, mentre partecipava quale comparso alla ripresa del film «Cavalcata d'eroi» sulla Via Salaria, nella Villa Torlonia a Frascati, rimaneva vittima di un mortale incidente. Trattandosi di una scena di battaglia, venivano esplosi vicino all'Orsini, alcuni colpi che fuoriuscivano da bombe. Il malcapitato veniva colpito da una fiammata che lo feriva così gravemente da causarne la morte poco tempo dopo, mentre veniva trasportato a S. Giovanni.

UN GATTO SCOPPIO - L'Ufficio d'igiene comunica che il cane fox-bastardo maschio bianco che la sera del 10 a.c. ha portato da due donne sull'autobinario ferroviario di Piazza Vanoa è risultato idrofobo. Pertanto le persone morsicate sono invitate a presentarsi all'Istituto Antirabbico della Città universitaria.

LUTTO DEL PRO-SEGRETARIO - E' deceduto ieri mattina il cav. Alfonso Aiuti, genero del Presidente Andreoli. Al Prematoio, alla sua signora e ai familiari tutti le più vive condoglianze de «l'Unità».

ITALIA-USSR - Oggi alle 19 in via S.G. Viconti 16 la prof. Ada Alamandrini terrà una conferenza, organizzata dal circolo Italiani, sul tema: «La personalità umana nelle stato socialista». Tutti possono intervenire.

APERTURA DELL'UNIVERSITA' - Domani alle 17 nell'aula I della Facoltà di Lettere avrà luogo la cerimonia inaugurale del VI Consiglio Studentesco Internazionale.

APERTURA DI DUE ASILI - Sono stati aperti in questi giorni, a cura del Governo alcuni dopo-asili per l'infanzia. Sono stati inoltre aperti anche 11 corsi di lavoro per giovanetti e giovanette.

LA VETRINA DI CHIARAVE - Sabato alle 17, alla Vetrina Chiaravel, s'inaugurerà la mostra di dipinti e disegni di Otello Arena.